

Verbale n. 32 (Commissione I)
Verbale n. 25 (Commissione II)

Seduta congiunta del 27 ottobre 2011

Il giorno giovedì 27 ottobre 2011 alle ore 14.30 si sono riunite presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **seduta congiunta** le Commissioni "Bilancio Affari Generali ed Istituzionali" e "Politiche economiche" convocate con nota prot. n. 34044 del 21 ottobre 2011.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

			I	II	
GRILLINI FRANCO	Presidente	Italia dei Valori – Lista di Pietro	3		presente
LOMBARDI MARCO	Presidente	PDL-Popolo della Libertà	5		presente
CAVALLI STEFANO	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	3	presente
COSTI PALMA	Vice Presidente	Partito Democratico	4		presente
FILIPPI FABIO	Vice Presidente	PDL-Popolo della Libertà	1		assente
VECCHI LUCIANO	Vice Presidente	Partito Democratico	4		presente
AIMI ENRICO	Componente	PDL – Popolo della Libertà	1		assente
ALESSANDRINI TIZIANO	Componente	Partito Democratico	5		presente
BARBATI LIANA	Componente	Italia dei Valori – Lista di Pietro	3		assente
BARBIERI MARCO	Componente	Partito Democratico	2		presente
BARTOLINI LUCA	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2		assente
BAZZONI GIANGUIDO	Componente	PDL- Popolo della Libertà'	5		presente
BIGNAMI GALEAZZO	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3		presente
BONACCINI STEFANO	Componente	Partito Democratico	2		assente
CARINI MARCO	Componente	Partito Democratico	3		presente
CEVENINI MAURIZIO	Componente	Partito Democratico	3		presente
DEFRANCESCHI ANDREA	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2		assente
FAVIA GIOVANNI	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2		presente
FERRARI GABRIELE	Componente	Partito Democratico	2		assente
GARBI ROBERTO	Componente	Partito Democratico	3		presente
MALAGUTI MAURO	Componente	PDL – Popolo della Libertà	3		presente
MANFREDINI MAURO	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	1	presente
MAZZOTTI MARIO	Componente	Partito Democratico	2		presente
MEO GABRIELLA	Componente	Sinistra Ecologia Libertà- Idee verdi	2		assente
MONARI MARCO	Componente	Partito Democratico	3		assente
MONTANARI ROBERTO	Componente	Partito Democratico	2		assente
MORICONI RITA	Componente	Partito Democratico	2		assente
MUMOLO ANTONIO	Componente	Partito Democratico	2		presente
NALDI GUIDO	Componente	Sinistra Ecologia Libertà- Idee verdi	2		assente
NOE' SILVIA	Componente	UDC – Unione di Centro	1	1	presente
PAGANI GIUSEPPE	Componente	Partito Democratico	3		assente
PARIANI ANNA	Componente	Partito Democratico	3		assente
POLLASTRI ANDREA	Componente	PDL – Popolo della Libertà	2		presente
RIVA MATTEO	Componente	Misto	1	1	assente
SCONCIAFORNI ROBERTO	Componente	Federazione della Sinistra	2	2	assente
ZOFFOLI DAMIANO	Componente	Partito Democratico	3		presente

Sono presenti i consiglieri: Roberto PIVA in sostituzione parziale di MONTANARI, Tiziano ALESSANDRINI in sostituzione parziale di MONTANARI, Roberta MORI in sostituzione di FERRARI, Maurizio CEVENINI in sostituzione di MORICONI, Palma COSTI in sostituzione di PARIANI, Giovanni FAVIA in sostituzione di DEFRANCESCHI, Franco GRILLINI in sostituzione di BARBATI, Gianguido BAZZONI in sostituzione parziale di POLLASTRI.

Hanno partecipato ai lavori delle Commissioni: P. VASI (Resp. Serv. sviluppo dell'economia ittica e delle produzioni animali); E. GIGANTE e A. DE MICHELE (Serv. affari legislativi e qualità dei processi normativi); C. CACIAGLI e M. BERNARDI (Serv. Legislativo e Qualità della legislazione AL); C. CICOGNANI (Serv. Informazione e Comunicazione Istituzionale Assemblea Legisl.).

Presiedono la seduta: Franco GRILLINI e Marco LOMBARDI

Assistono i Segretari: Claudia Cattoli e Giovanni Fantozzi

Resocontista: Vanessa Francescon

I presidenti **GRILLINI** e **LOMBARDI** dichiarano aperta la seduta alle ore 14.45

Sono presenti i consiglieri Alessandrini, Bazzoni, Bignami, Cevenini, Costi, Garbi, Grillini, Lombardi, Malaguti, Manfredini, Mori, Mumolo, Piva, Pollastri, Vecchi, Zoffoli.

Il presidente **GRILLINI**, prima di introdurre l'oggetto all'ordine del giorno, ricorda ai colleghi che giovedì 10 novembre è prevista la visita delle commissioni II e III al Centro di ricerche marine di Cesenatico.

Escono i consiglieri Bignami, Bazzoni e Manfredini.

Il presidente **GRILLINI** passa all'esame ai sensi dell'art. 38 del Regolamento interno delle seguenti proposte sulla riforma della Politica Comune della pesca:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Riforma della politica comune della pesca - COM(2011) 417 definitivo del 13 luglio 2011;
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca - COM(2011) 425 definitivo del 13 luglio 2011 (trasmessa con elenco atti 19 luglio 2011);
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - COM(2011) 416 definitivo del 13 luglio 2011(trasmessa con elenco atti 19 luglio 2011);
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla dimensione esterna della politica comune della pesca - COM(2011) 424 definitivo del 13 luglio 2011;

Il presidente **GRILLINI** sottolinea che, sull'argomento della seduta odierna, sono intervenute numerose sollecitazioni da parte delle associazioni di categoria.

Il presidente **LOMBARDI** ricorda ai colleghi che trattandosi di una materia particolarmente complessa (la normativa europea in itinere sulla nuova strategia in tema di politiche comunitarie sulla pesca) sono intervenute le categorie interessate e perciò le Commissioni I e II hanno deciso di riaprire la discussione per valutare opportunamente i contributi pervenuti dalle associazioni del settore.

Entra il consigliere Cavalli.

Il presidente sottolinea che gli uffici della Giunta hanno esaminato i contributi inviati e contattato i soggetti interessati, arrivando all'indicazione di una nota distribuita ai consiglieri. La Commissione I recepirà le osservazioni espresse in sede consultiva dai colleghi della II Commissione al fine di predisporre la risoluzione che verrà inoltrata al Parlamento e al Governo.

Il dott. **VASI** spiega che la nota tecnica distribuita ai commissari rappresenta il quadro generale del settore della pesca in Emilia-Romagna. Ritiene che bene abbia fatto la Commissione a riunirsi per approfondire il tema in oggetto. La stessa Giunta non si è ancora espressa con un parere perché sono tuttora in corso degli incontri con le associazioni di categoria e con le Regioni limitrofe al fine di comprendere chiaramente quali siano i riflessi effettivi sull'economia reale dell'impostazione della nuova PCP (politica comune della pesca).

Entra il consigliere Bazzoni

Ci si è chiesti, in particolare, che cosa significhi trasformare le licenze di pesca in concessioni di pesca trasferibili. Si tratta, inoltre, di un intervento innovativo che tuttavia necessita, a monte, di un quadro che chiarisca quali siano i sistemi di rilevamento delle risorse presenti in mare. La Commissione stessa, nella premessa al documento sulla nuova politica comune della pesca, sottolinea che uno dei problemi maggiori della vecchia politica in materia di pesca, a partire dal 2001, sia stata la mancanza di dati oggettivamente rilevabili e inconfutabili. Indiscutibilmente si è di fronte ad un settore di produzione selvatica perciò non è facile individuare quali siano gli stock sebbene ci siano dei sistemi di rilevamento. Sono state fatte, in passato, delle rilevazioni sugli stock nel Mediterraneo e compiuti anche degli studi, senza però arrivare alla definizione di criteri standard. La nuova PCP immagina dei piani pluriennali di prelievo: cioè nelle aree omogenee di produzione ittica (che probabilmente sono quelle indicate dalla FAO, denominate GSA. Nell'Adriatico ve ne sarebbero due, la 17 e la 18, che corrisponderebbero all'Alto e al Basso Adriatico) verrebbe individuato il numero di pescatori che prelevano e la quantità consentita per ciascuna imbarcazione. Bisogna capire quale sia l'impatto effettivo di una disposizione di tale natura nella nostra realtà territoriale.

Entra il consigliere Carini.

Altro punto di difficoltà interpretativa concerne il divieto assoluto di "rigetti" in mare che non possono essere venduti (si tratta sia di prodotti vivi che di prodotti morti), secondo il principio è che si debba portare tutto a terra. Se ciò è possibile per i prodotti cosiddetti pelagici (che si muovono in grandi gruppi) del Mare del Nord, non è altrettanto facile per il pescato del Mar Adriatico che è per lo più misto. Inoltre, non si tiene in dovuta considerazione che il rigetto presente nei bassi fondi marini genera vita (esempio: i lumachini della zona di Riccione-Rimini o le canocchie di Cesenatico e Porto Garibaldi prendono nutrimento da questi "scarti"). Si sta cercando con le altre Regioni una posizione comune sulle questioni che riguardano il Medio e Alto Adriatico. Vasi rammenta ai consiglieri

che da tempo si sta ragionando sulla costituzione del Distretto della pesca dell'Alto Adriatico che vede coinvolti l'Emilia-Romagna, il Veneto, il Friuli Venezia-Giulia, il Quarnero e l'Istria allo scopo di concordare politiche comuni in materia di pesca.

*Esce il consigliere Piva.
Entra la consigliera Noè.*

Vasi spiega che la nota tecnica distribuita illustra brevemente la situazione dell'economia del settore pesca in Regione. Si tratta di una relazione in parte estratta dal terzo Rapporto dell'economia ittica che verrà in seguito divulgato. Infine, sottolinea che la pesca in Emilia-Romagna ha tre grandi filoni: 1. la pesca professionale; 2. la pesca sportiva; 3. l'acquacoltura. Vi è poi la distinzione tra acque interne e acque marine. Il comparto ittico emiliano-romagnolo non incide molto sul PIL regionale, ma si tratta di una realtà socio-economia molto particolare seguita con attenzione dall'amministrazione regionale (non a caso è stato redatto un disciplinare che tutela il marchio di qualità del pesce).

*Entra il consigliere Manfredini.
Esce il consigliere Carini.*

Il presidente **GRILLINI** sottolinea che dal rapporto risulta un dato eclatante: il disavanzo della bilancia commerciale. A fronte di 81 milioni di valore del pescato esportato, vi sono 611 milioni di valore di pesce importato. C'è evidentemente un problema di scarsità del pescato, sebbene il consumo sia rilevante. Si tratta di capire se il disavanzo possa essere ridotto o no.

*Entrano i consiglieri Barbieri e Favia.
Esce la consigliera Costi.*

Il consigliere **Luciano VECCHI** esordisce ribadendo che le Commissioni hanno fatto bene a riunirsi per approfondire il tema in questione. La pesca e l'agricoltura sono settori di competenza esclusiva dell'Unione Europea. Ricorda che il libro verde, redatto anni fa dalla Commissione europea sull'attività di sfruttamento delle risorse ittiche, rappresentava un quadro desolante: al sovra sfruttamento delle risorse ittiche si accompagnava un peggioramento delle condizioni di concorrenza degli operatori economici del settore e una forte crisi delle comunità che tradizionalmente traevano dalla pesca la maggior parte del loro reddito.

Entra la consigliera Costi.

Ben venga, dunque - prosegue il consigliere - ripensare alle politiche della pesca nell'ottica di una razionalizzazione delle attività inerenti, garantendo, nel contempo, continuità agli operatori del settore e, in particolare, a quelle comunità la cui principale fonte di reddito è, per l'appunto, la pesca. È importante, oggi, dare un segnale di interesse e attenzione alla Giunta regionale e alle istituzioni nazionali, nonché agli operatori del settore.

Vecchi aggiunge, tuttavia, che dalla lettura delle osservazioni pervenute dal mondo associativo della pesca non emerge una presa di posizione coerente. Compito dell'amministrazione regionale è segnalare ed evidenziare i punti di maggiore criticità del settore (es. sistema di licenze, problema dei rigetti in mare) ed elaborare, d'accordo con la Giunta, un efficace sistema di monitoraggio, che coinvolga anche le associazioni di pescatori.

Il consigliere **POLLASTRI** sottolinea l'importanza del settore della pesca nell'economia regionale, e chiede un approfondimento sul tema del rilevamento. Domanda da cosa dipenda la lacunosità dei dati raccolti dal 2001 in poi.

Il dott. **VASI** spiega che in realtà, più che di mancanza di dati, si deve parlare di difficoltà nella loro lettura. La stessa Commissione europea individua nella mancanza di dati affidabili uno dei problemi fondamentali per valutare gli stock di tutte le flotte. A suo giudizio la questione è che non vi sia accordo sulla definizione di un codice comune di regole di rilevamento. Ciascun soggetto coinvolto fornisce dati a suo modo, partendo dalla propria singola visuale. La Commissione europea, che in materia di pesca ha la competenza esclusiva, si deve dotare di un sistema globale di rilevamento, come ha fatto già in tema di controlli istituendo un'Agenzia speciale. Il Parlamento europeo, a gennaio di quest'anno, ha inviato alla Commissione un ordine del giorno in cui sottolineava il valore e l'importanza della pesca artigianale (che per l'Emilia-Romagna rappresenta il *core business*), ma non vi è stata un'attenzione adeguata al tema da parte della Commissione.

Il consigliere **ALESSANDRINI** ritiene che la prima cosa utile da suggerire al Governo è di non inserire nuove misure prima di effettuare una verifica sui provvedimenti già adottati. Sul rendimento massimo sostenibile di rigetti, il commissario sostiene che esso debba essere fissato per gruppi di specie, considerate tutte le variabili (stagionali, zone diverse) e auspica, inoltre, che si introduca un margine di flessibilità sulla tempistica (stabilita oggi al 2015).

Entra il consigliere Mazzotti.

La riduzione dei rigetti delle catture indesiderate si dovrebbe perseguire con azioni pilota finanziate dal Fondo europeo della pesca, ma prima ancora ci si dovrebbe accordare sul significato di "rigetti". Il consigliere, in merito al sistema di concessione di pesca trasferibile - tema particolarmente caro agli operatori del settore- suggerisce di lasciare ai singoli paesi membri la discrezionalità sulle misure da adottare. Inoltre, se è vero che si deve riporre attenzione più sulla misura dello sforzo di pesca che sulla concentrazione di concessioni in pochi e grandi gruppi, è altrettanto vero che è difficile operare delle valutazioni se i dati in possesso non sono attendibili e affidabili. Se la Commissione assumerà il principio della precauzione probabilmente verranno penalizzate le imprese del settore. In conclusione, auspica che la Commissione rifletta adeguatamente sull'introduzione del sistema di concessioni di pesca trasferita. Vi sono tanti aspetti che non corrispondono alle esigenze del settore.

Il consigliere **FAVIA** lamenta la mancanza, nella nota distribuita, dei dati relativi all'acquacoltura. Rammenta che aveva fatto espressamente richiesta di questi dati.

Esce il consigliere Pollastri.

La politica è stata poco attenta alla tutela ambientale della fauna ittica. L'Europa fa bene ad intervenire, e noi non dobbiamo difendere gli interessi di bottega.

Ampi settori dell'economia vanno ripensati e uno dei modi per garantire l'autosufficienza nell'approvvigionamento è sviluppare l'acquacoltura. Ci sono sistemi di acquacoltura particolarmente evoluti non solo in mare ma anche a terra con dei sistemi di filtraggio dell'acqua e di controllo che hanno la certificazione di biologico (settore in via di grande sviluppo).

Il consigliere invita la Regione ad operare in questa direzione.

L'Europa va sostenuta e si deve aprire una seria riflessione sui fondi FEAMP per sostenere gli operatori del settore. Il nostro mare va tutelato e il suo impoverimento è una realtà che va affrontata. Stiamo desertificando il mare e questo è un grosso problema che non va sottovalutato.

Il dott. **VASI** risponde che l'acquacoltura è praticata in Regione (es. mollusco coltura a Goro) ma non è in grado di soddisfare l'approvvigionamento alimentare della Regione per quanto riguarda le carni di pesce. L'acquacoltura in mare è di difficile attuazione perché il mare è troppo ricco di nutrienti e impedisce l'allevamento in reti (perché l'acquacoltura in mare si fa in gabbie). L'unica soluzione praticabile sarebbe posizionare le reti molto distanti dalla costa ma ciò diventa problematico per la sicurezza e comporta costi elevati. Sono stati fatti tentativi in tal senso ma non hanno dato buoni risultati.

Esce la consigliera Mori.

Circa l'acquacoltura nell'entroterra, le acque sono molto calde (soprattutto per quel che riguarda le trote). Vasi accenna poi alla pesca del pesce gatto che però non ha mercato e ha dei problemi di malattie. Per quel che concerne orate e branzini, la concorrenza greca, fino a poco tempo fa, imperava. Ed inoltre per investire nel settore bisogna avere delle risorse finanziarie.

Entra la consigliera Mori.

Il presidente **GRILLINI** dà quindi lettura del parere.

Il presidente **LOMBARDI** propone di inserire al primo punto del parere di cui sopra, la valorizzazione e la tutela della pesca artigianale.

Il consigliere **FAVIA** chiede chiarimenti circa il contenuto del parere da approvare, se si tratti, cioè, di una richiesta, da parte della Commissione, di porre maggiore attenzione al tema della pesca.

Il presidente **GRILLINI** conferma.

Il consigliere **Luciano VECCHI** ribadisce che non si tratta di entrare nel processo decisionale, ma l'espressione del parere serve a manifestare preoccupazione e attenzione al tema in discussione e a seguire le fasi successive. Non si tratta di approvare né bocciare alcunché.

Il presidente **GRILLINI** spiega che le proposte e i pareri della Regione saranno indirizzati al Governo nazionale che poi li trasmetterà alla Commissione europea. Il Presidente invita, quindi, i colleghi ad esprimere il loro parere.

Ad integrazione del parere già espresso con nota prot. n. 30487 del 22 settembre 2011, la Commissione esamina le comunicazioni e le proposte di regolamento in oggetto, con 23 voti a favore (PD, IDV, M5S), nessun contrario e 10 astenuti (PDL, LN, UDC), ha formulato i seguenti rilievi:

“Esamina le linee di riforma della politica comune della pesca, e condivisi gli obiettivi generali di conciliare la sostenibilità dell'ecosistema con la crescita socio-economica, anche attraverso una maggiore e diretta responsabilità degli operatori, l'introduzione di derivati della ricerca e dell'innovazione tecnologica, e lo sviluppo di efficienti forme organizzative e di integrazione produttiva e commerciale;

Considerata la profonda rilevanza della riforma anche per il futuro del settore ittico regionale, chiamato a sviluppare una forte iniziativa soprattutto su due direttrici prioritarie:

- La definizione di nuove forme di organizzazione produttiva del comparto attraverso l'integrazione locale dei settori della pesca e dell'acquacoltura, che consentano la valorizzazione e la promozione della qualità per creare valore aggiunto e riequilibrare la distribuzione a vantaggio dei produttori primari rispetto agli operatori economici a valle della filiera;

- Lo sviluppo di attività diversificate legate al settore ittico per creare forme di interdipendenza e integrazione di reddito con altri settori come il turismo, la gastronomia e l'economia del territorio.

Evidenzia i temi in discussione ancora aperti che richiedono nuovi approfondimenti a tutti i livelli di governo anche in concertazione con le Regioni limitrofe:

- la tutela e la valorizzazione della pesca artigianale;
- l'effettiva portata dell'applicazione obbligatoria di un sistema di Concessioni di pesca trasferibili, con collegata introduzione delle quote di pesca annuali per gruppi di specie che oggi esiste in Mediterraneo solo per il tonno rosso;
- l'obbligo di portare a terra tutte le catture indesiderate e non commercializzabili per la eliminazione dei rigetti in mare, in considerazione della complessità dei controlli e degli strumenti di smaltimento di tali rigetti;
- il raggiungimento della “Massima Cattura Sostenibile” per specie o gruppi di specie entro il 2015;
- il sistema di rilevamento degli stock ittici e la necessità di piani di monitoraggio che abbiano obiettivi e sistemi scientifici condivisi su base europea

in considerazione della diversità delle aree marine di insediamento delle specie ittiche;

-le regole per la predisposizione di piani pluriennali di prelievo delle risorse ittiche.”

Il presidente **LOMBARDI**, preso atto del parere espresso dalla II Commissione, invita quindi i componenti della I ad approvare la relativa risoluzione, chiedendo di affidare all'Ufficio di presidenza della I Commissione il mandato per la redazione formale del testo.

La Commissione concorda.

Il presidente **LOMBARDI** sottolinea infine che molto probabilmente la Regione Emilia-Romagna è l'unica ad essersi espressa sul tema all'ordine del giorno e in ragione di ciò potrà essere ascoltata nelle sedi istituzionali.

La Commissione I, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno, approva a maggioranza la risoluzione con 24 voti a favore (PD, IDV, M5S), nessun contrario, 12 astenuti (PDL, LN, UDC).

Il dott. **VASI**, nel giustificare l'assenza del dott. Barchi, preannuncia che, a seguito della nuova politica comune della pesca, ci sarà probabilmente una modifica al Regolamento del Mediterraneo. In quell'occasione sarà possibile intervenire per inserire qualche strumento che attenui la portata generale della PCP (politica comune della pesca).

Il presidente **GRILLINI** dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15.50.

Approvato dalla Commissione I nella seduta del 15 novembre 2011.

Approvato dalla Commissione II nella seduta del 24 novembre 2011

I Segretari

Giovanni Fantozzi

Claudia Cattoli

I Presidenti

Franco Grillini

Marco Lombardi

Allegata Risoluzione oggetto 1950

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

OGGETTO: 1950

I COMMISSIONE ASSEMBLEARE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

RISOLUZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 5, COMMA 3 DELLA LEGGE N. 11 DEL 2005.
OSSERVAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SULLE
COMUNICAZIONI DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL
COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI COM
(2011) 417 E COM (2011) 424 E SULLE PROPOSTE DI REGOLAMENTO DEL
PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO COM (2011) 425 E COM (2011) 416 DEF.
DEL 13 LUGLIO 2011 RELATIVE ALLA RIFORMA DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA

Approvata nella seduta del 27 ottobre 2011

OGGETTO: Risoluzione ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulle Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2011) 417 e COM (2011) 424 e sulle Proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2011) 425 e COM (2011) 416 def. del 13 luglio 2011 relative alla riforma della Politica Comune della Pesca

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari Generali e Istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nonché l'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008;

Visto l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 1434 del 8 giugno 2011 contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2011", in particolare le lettere m), n), o), v);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 25500 del 29 luglio 2011);

Viste:

- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Riforma della politica comune della pesca - COM(2011) 417 definitivo del 13 luglio 2011;
- la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca - COM(2011) 425 definitivo del 13 luglio 2011;
- la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - COM(2011) 416 definitivo del 13 luglio 2011;
- e la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla

dimensione esterna della politica comune della pesca – COM (2011) 424 definitivo del 13 luglio 2011;

Visto il parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 22 settembre 2011 (prot. n. 30487 del 23 settembre 2011);

Visto il successivo parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 27 ottobre 2011 (prot. n. 34926 del 27 ottobre 2011);

Considerato che il pacchetto di proposte di riforma presentato dalla Commissione europea è complesso e ambizioso e ha l'obiettivo di creare una politica della pesca sostenibile che rispetti l'ecosistema e offra prodotti ittici sani e di elevata qualità per i cittadini europei, condizioni di vita prospere per le comunità costiere e redditività delle industrie di produzione e trasformazione del pesce e posti di lavoro più sicuri, contribuendo in questo modo alla strategia Europa 2020, in particolare nell'ambito dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse";

Considerato che le misure proposte nel pacchetto di riforma sono raggruppabili per "aree di intervento" quali: conservazione e sostenibilità; dati e conoscenze scientifiche; accesso alle risorse e capacità della flotta; acquacoltura; politica di mercato; *governance*; dimensione esterna e strumento finanziario;

Considerato inoltre che l'importanza del tema della riforma della pesca e il coinvolgimento delle associazioni di categoria a livello nazionale e regionale nel dibattito ha spinto la Commissione II, ad integrazione del primo parere già espresso nella seduta del 22 settembre, ad effettuare un ulteriore approfondimento alla luce di ulteriori informazioni ed elementi di valutazione pervenuti successivamente a tale data;

Prende atto delle Comunicazioni e delle proposte in oggetto, osservando quanto segue:

- Si condividono, in linea generale, le linee di riforma della politica comune della pesca e gli obiettivi generali di conciliare la sostenibilità dell'ecosistema con la crescita socio-economica, anche attraverso una maggiore e diretta responsabilità degli operatori, l'introduzione di derivati della ricerca e dell'innovazione tecnologica, e lo sviluppo di efficienti forme organizzative e di integrazione produttiva e commerciale;
- Si sottolinea la profonda rilevanza della riforma anche per il futuro del settore ittico regionale, chiamato a sviluppare una forte iniziativa soprattutto su due direttrici prioritarie: la definizione di nuove forme di organizzazione produttiva del comparto attraverso l'integrazione locale dei settori della pesca e dell'acquacoltura, che consentano la valorizzazione e la promozione della qualità per creare valore

aggiunto e riequilibrare la distribuzione a vantaggio dei produttori primari rispetto agli operatori economici a valle della filiera e lo sviluppo di attività diversificate legate al settore ittico per creare forme di interdipendenza e integrazione di reddito con altri settori come il turismo, la gastronomia e l'economia del territorio.

- Si evidenzia la presenza di tematiche ancora aperte che richiedono nuovi ed ulteriori approfondimenti a tutti i livelli di governo, nazionale ed europeo, in concertazione con le altre Regioni limitrofe, e in particolare: la tutela e la valorizzazione della pesca artigianale; l'effettiva portata dell'applicazione obbligatoria di un sistema di Concessioni di pesca trasferibili con collegata introduzione delle quote di pesca annuali per gruppi di specie che, oggi, esiste nel Mediterraneo solo per il tonno rosso; la portata dell'obbligo di portare a terra tutte le catture indesiderate e non commercializzabili per la eliminazione dei rigetti in mare, in considerazione della complessità dei controlli e degli strumenti di smaltimento di tali rigetti; la fattibilità dell'obiettivo di raggiungimento della "Massima Cattura Sostenibile" per specie o gruppi di specie entro il 2015; il sistema di rilevamento degli stock ittici e la necessità di introdurre piani di monitoraggio basati su obiettivi e sistemi scientifici condivisi a livello europeo, in considerazione della diversità delle aree marine di insediamento delle specie ittiche e, infine, le regole previste per la predisposizione di piani pluriennali di prelievo delle risorse ittiche.
- a) Sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.
 - b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento.
 - c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 27 ottobre 2011, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.